

Mercoledì 8 Aprile

Dal vangelo secondo Matteo 26, 14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Nel Vangelo di Giovanni, ascoltato ieri, si dice che quando Giuda uscì per consegnare Gesù era notte. L'ora delle Tenebre. E anche oggi, mercoledì Santo, la Liturgia della Parola ci fa tornare a contemplare quella oscurità, stavolta raccontata da Matteo.

Se la Chiesa ci fa sostare per due giorni di fila di fronte al mistero del male, che si manifesta proprio attraverso i più vicini, sicuramente è perché qualcosa di importante deve esserci rivelato. In questa tenebra profonda risplende una luce ancora più grande!

Ma per poter vedere questa luce dobbiamo leggere il Vangelo di oggi non con occhi mondani che finiscono subito per sentenziare la condanna di Giuda, ma chiedere occhi nuovi e cuore nuovo per cogliere ciò che il Signore vuole donarci. E la luce è questa:

Gesù, preparando la Pasqua, già sa chi lo tradisce e che sulla via della Croce verrà abbandonato da tutti, Ma lui, lui rimane!

Gesù rimane fedele alla volontà del Padre: che nessuno vada perduto, che per tutti ci sia una possibilità di redenzione, anche per Giuda, al quale il Signore laverà i piedi e si donerà corpo e sangue.

Gesù rimane nell'amore: ama, ama fino alla fine, anche i persecutori, si consegna perché per tutti gli uomini si realizzi il passaggio dalla schiavitù del peccato alla

libertà dei figli di Dio. Tanto che ancora oggi, nella messa quando si consacrano il pane e il vino si premette: "nella notte in cui fu tradito..." E' il segno dell'amore ostinato di Dio.

Gesù rimane saldo nella Speranza: anche se rattristato dalla perdita degli amici, anche se angosciato per l'avvicinarsi della morte, durante la cena parlerà del Regno del Padre, nel quale berrà il vino nuovo non con i perfetti, ma proprio insieme ai suoi discepoli che di lì a poco lo abbandoneranno.

E oggi? Oggi è il tempo più opportuno per scoprire questa nuova luce, proprio nella condizione di precarietà e angoscia nella quale ci troviamo è questa la luce che ci viene in aiuto: il nostro è un Dio che è fedele verso discepoli infedeli, che ama chi non ha la forza di amare, che ricolma di speranza chi ha smesso di fidare nell'aiuto di Dio e degli uomini. Con questa luce siamo allora pronti a vivere insieme i giorni della passione morte e sepoltura di Gesù in attesa della luce della Risurrezione.

Trovi il commento del giorno anche sul sito [www. parlaltuocuore.it](http://www.parlaltuocuore.it) o sul canale YouTube della Balisica di S. Maria delle Grazie: <https://youtu.be/1rtrMY5ANz0>